



**ODG**

**N. 713**

Iniziative di contrasto alla precarietà e al lavoro povero nel comparto culturale piemontese, salvaguardia dei presidi territoriali dagli effetti della spending review e sperimentazione di misure di sostegno al reddito

*Presentato da:*

*POMPEO LAURA (prima firmataria) 23/06/2026, CANALIS MONICA 23/06/2026, AVETTA ALBERTO 26/06/2026, VALLE DANIELE 29/06/2026, CALDERONI MAURO 30/06/2026, VERZELLA EMANUELA 07/07/2026*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 29/06/2026*



*Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte*

## **ORDINE DEL GIORNO n. 713**

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno

***OGGETTO: Iniziative di contrasto alla precarietà e al lavoro povero nel comparto culturale piemontese, salvaguardia dei presidi territoriali dagli effetti della spending review e sperimentazione di misure di sostegno al reddito.***

**Il Consiglio regionale del Piemonte,**

**premesso che**

- in data 12 giugno 2026 si è svolto il primo sciopero nazionale del settore cultura, organizzato dalle sigle sindacali FP CGIL e NIdiL CGIL; la mobilitazione è stata indetta per rivendicare tutele non più differibili, tra cui:
  - il riconoscimento della dignità professionale ed economica del lavoro culturale;
  - il superamento della precarietà strutturale attraverso processi di reinternalizzazione dei servizi esternalizzati e la stabilizzazione del personale;
  - un piano straordinario di assunzioni nel Ministero della Cultura e nelle istituzioni pubbliche;
  - la piena applicazione delle norme di salute e sicurezza anche per i lavoratori con contratti atipici o discontinui;
  - l'istituzione di un reddito di discontinuità per tutte le professioni culturali caratterizzate da intermittenza strutturale;

**considerato che**

- come indicato dall'art. 1, commi 715 e 716, e dalla Tabella n. 14 della Legge n. 199 del 30 dicembre 2025, il bilancio del Ministero della Cultura per il 2026 mostra, rispetto all'esercizio precedente, un decremento delle spese finali pari a 34,7 milioni di euro (un calo dell'1,1%);
- questo saldo complessivo è il risultato di una profonda asimmetria interna alla manovra finanziaria: isolando l'impatto lordo della sola spending review, la scure imposta sui capitoli esistenti del Ministero ammonta a ben 68,98 milioni di euro per il 2026 (destinati a salire a 65,46 milioni nel 2027 e a 158,77 milioni nel 2028);
- questo taglio colpisce duramente gli investimenti in tutela e restauri (-141,8 milioni di euro di fondi riprogrammati), e appare mitigato a bilancio solo dal debutto di nuove misure di spesa corrente, come il nuovo Bonus Cultura;

**considerato, inoltre, che**

- i sindacati denunciano come i ripetuti tagli al finanziamento pubblico della cultura, aggravati dalla scelta del governo di destinare risorse crescenti alla spesa militare, abbiano prodotto ripercussioni dirette sull'occupazione dell'intera filiera, mettendo a rischio festival, rassegne e istituzioni su tutto il territorio nazionale;
- i numeri evidenziano una precisa scelta di priorità politica: mentre il settore della cultura cede risorse e subisce l'ennesimo slittamento dei propri piani di investimento, la spesa militare italiana – secondo i calcoli dell'Osservatorio Milex – tocca nel 2026 il suo record storico di 33,9 miliardi di euro (oltre 1,1 miliardi in più rispetto al 2025), spinta da una quota per i soli programmi di armamento a quota 13,1 miliardi, mai così alta;

**rilevato che**

- la perpetuazione dell'offerta culturale si regge spesso su personale altamente qualificato, prevalentemente laureato o dotato di un'accurata formazione specialistica, a cui tuttavia vengono applicati contratti degradanti da 8 euro l'ora, con pochissime tutele e l'alto rischio di trascorrere anni in condizioni di sotto retribuzione e precariato;
- a pesare drammaticamente sui lavoratori, oltre all'esiguità delle retribuzioni, è la frammentazione contrattuale del settore, all'interno del quale si contano decine di contratti diversi, tra cui formule "pirata", false partite IVA e contratti di cooperative che non assicurano rapporti duraturi o stipendi adeguati;

### **sottolineato come**

- a livello nazionale è attestato un tasso di scopertura organica medio che supera il 35-40%, ma la situazione risulta ancor più critica in Piemonte, dove la mancanza di personale tecnico e di vigilanza nei musei e nelle soprintendenze tocca picchi del 50-55%;
- sul territorio regionale operano circa 1.500 operatori culturali: di questi, circa un terzo versa in una condizione di precariato strutturale, mentre i restanti sono divisi tra l'impiego pubblico e i contratti regolati da Federcultura.

### **IMPEGNA**

#### **la Giunta regionale**

- **a stanziare**, in sede di predisposizione del prossimo Bilancio di previsione regionale, un fondo straordinario di emergenza denominato “Fondo di Salvaguardia della Filiera Culturale Piemontese”, finalizzato a neutralizzare gli effetti restrittivi e i differimenti di cassa imposti dalla Legge di Bilancio statale 2026, garantendo la continuità dei festival, delle rassegne e dei presidi culturali regionali altrimenti a rischio chiusura;
- **a introdurre** nei criteri di accesso a tutti i bandi, finanziamenti, contributi o patrocinii onerosi erogati dalla Regione Piemonte la clausola tassativa dell'applicazione dei CCNL sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, escludendo esplicitamente dall'accesso alle risorse pubbliche i soggetti che adottano "contratti pirata", false partite IVA o che prevedano retribuzioni orarie inferiori ai parametri di dignità definiti dalle sentenze della magistratura del lavoro, fissando una soglia minima di 9 euro l'ora;
- **a verificare la fattibilità**, attraverso l'utilizzo mirato dei fondi comunitari FSE+ (Fondo Sociale Europeo Plus) assegnati alla Regione Piemonte, di una misura sperimentale di sostegno al reddito e di formazione continua per le professioni della cultura caratterizzate da intermittenza strutturale, anticipando e integrando le coperture dell'indennità di discontinuità nazionale laddove insufficienti.